

ALLEGATO A)

Comuni toscani nei quali è stata accertata la presenza di *Scaphoideus titanus*:

<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	
Arezzo	Bucine	Massa Carrara	Aulla	
	Cavriglia		Carrara	
	Laterina		Casola	
	Loro Ciuffenna		Comano	
	Montevarchi		Fivizzano	
	Pergine Valdarno		Fosdinovo	
	Terranuova Bracciolini		Licciana Nardi	
Firenze	Bagno a Ripoli		Massa	
	Barberino Val d'Elsa		Montignoso	
	Borgo S.Lorenzo		Podenzana	
	Cerreto Guidi		Pontremoli	
	Certaldo		Tresana	
	Empoli		Pisa	San Giuliano Terme
	Greve in Chianti			Lari
	Montespertoli	Siena		Castellina in Chianti
	Pelago		Castelnuovo Berardenga	
	Pontassieve		Colle val d'Elsa	
	San Casciano Val di Pesa		Gaiole	
	Scandicci		Montalcino	
	Tavarnelle Val di Pesa		Montepulciano	
	Vinci		Monteriggioni	
Lucca	Altopascio		Poggibonsi	
	Camporgiano		Radda in Chianti	
	Capannori		San Gimignano	
	Castelnuovo di Garfagnana		Siena	
	Lucca			
	Massarosa			
	Montecarlo			
	Piazza al Serchio			
	Seravezza			

ALLEGATO B)

Comuni toscani riconosciuti “zona focolaio” per Flavescenza dorata della vite:

<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>
Massa Carrara	Aulla
	Carrara
	Casola
	Comano
	Fivizzano
	Fosdinovo
	Licciana Nardi
	Massa
	Montignoso
	Podenzana
	Pontremoli
	Tresana

ALLEGATO C)

**SCHEMA DI SEGNALAZIONE DI PIANTE CON SINTOMI SOSPETTI DI  
FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE**

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a a \_\_\_\_\_  
residente nel comune di \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_  
in qualità di conduttore/proprietario dell'azienda agricola \_\_\_\_\_  
con sede in \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_  
tel. \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ indirizzo e-mail \_\_\_\_\_  
con riferimento alla comunicazione di zona focolaio per Flavescenza dorata della vite, ricevuta in  
data \_\_\_\_\_ dal Servizio Fitosanitario Regionale della Toscana e alle Misure  
fitosanitarie di cui all'art. 4 del D.M. 32442 del 31/05/2000 sotto la propria personale  
responsabilità,

**COMUNICA**

che nei vigneti dell'azienda di cui sopra, posti in \_\_\_\_\_ sono state  
individuate piante di vite con sintomi sospetti di Flavescenza dorata, come di seguito indicato <sup>(1)</sup>:

Comune	Foglio	Mappali	Vitigno	Anno di impianto	Piante sparse colpite n.	S.A.U.

Dichiara inoltre di essere a conoscenza dell'obbligo di estirpazione, nell'area focolaio, delle piante  
di vite con sintomi riferibili a Flavescenza dorata, così come prescritto dal comma 1 art. 4 del D.M.  
32442 del 31/05/2000.

DATA

FIRMA

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

<sup>1</sup> Per i dati da inserire in tabella fare riferimento alle risultanze del Catasto viticolo

\_\_\_\_\_

## ALLEGATO D)

### PROCEDURE PER IL MONITORAGGIO DELLO SCAPHOIDEUS TITANUS IN TOSCANA

*Le seguenti procedure, definite dal Servizio Fitosanitario Regionale della Toscana, devono essere adottate per il monitoraggio di Scafoideus titanus nelle “zone focolaio”, così come individuate ai punti 1 e 2 del presente decreto, nei territori dei comuni, di cui all’ allegato A, in cui è stata segnalata la presenza dell’insetto, e in tutti gli altri vigneti in cui si ritiene necessario verificarne l’eventuale presenza al fine di ampliare la rete di monitoraggio regionale.*

Il monitoraggio dello Scaphoideus titanus deve essere effettuato in ogni vigneto aziendale, inteso come superficie vitata priva di discontinuità, mediante l’esposizione di trappole cromotropiche di colore giallo, collate, di dimensione minima di cm. 20 x 25;

In ogni vigneto vanno collocate almeno 2 trappole, distanti minimo 50 m l’una dall’altra, preferibilmente nelle zone più ombreggiate e più fresche del vigneto in prossimità di borri, fossi e/o alberature, disponendole nella fascia vegetante medio- bassa del filare (tra il primo e il secondo filo) in modo che sia ben visibile; in superfici vitate molto ampie e contigue deve essere collocata almeno 1 trappola ogni tre ettari. I filari in cui vengono esposte le cartelle devono essere contrassegnati in testata con un segnale ben visibile, anche da lontano, e non confondibile, in modo da poter individuare facilmente, al momento del recupero, il punto in cui sono state collocate.

Il periodo di esposizione è quello di sicura presenza degli adulti, cioè tra il 20 luglio e il 30 agosto circa (per conoscerlo con certezza si consiglia di consultare il bollettino relativo al monitoraggio del ciclo di sviluppo dello Scafoideo pubblicato dal Servizio Fitosanitario Regionale sul suo sito internet), per 2 turni di esposizione di 15-20 gg. ciascuno.

Al ritiro dal campo le trappole devono essere avvolte con un foglio di carta/plastica trasparente (ideale quella utilizzata dai fiorai) ben distesa su entrambi i lati della cartella, in modo da consentire un facile riconoscimento degli insetti catturati. Per essere conservate le cartelle vanno collocate in frigorifero o, meglio, in congelatore o in altro luogo fresco, ma asciutto. La cattiva conservazione delle trappole provoca il deterioramento degli esemplari catturati, che facilmente diventano irriconoscibili;

In un angolo della cartella, sulla carta/plastica avvolgente, deve essere collocata un’etichetta con indicato il nome del comune, dell’azienda, e del vigneto dove è stata collocata la trappola e il periodo di esposizione. Le cartelle, al termine periodo di esposizione, devono essere controllate da un tecnico esperto, per la lettura e il riconoscimento degli insetti.

**IMPORTANTE: Ad ogni vigneto monitorato deve corrispondere una scheda (allegato E al decreto) per la raccolta dei dati; tale scheda deve essere compilata in ogni sua parte e inviata, al termine del rilevamento, per posta o via fax, al Servizio Fitosanitario Regionale.**

**Nel caso nelle cartelle si rilevi la presenza anche di un solo esemplare di Scaphoideus titanus, l’azienda agricola dovrà comunicarlo prontamente al Servizio Fitosanitario Regionale, e comunque entro e non oltre il 15 di settembre.**

In ogni caso le cartelle cromotropiche dovranno essere conservate integre, insieme alla copia delle schede di monitoraggio, a disposizione del Servizio Fitosanitario Regionale fino al 31 Maggio dell’anno successivo a quello del monitoraggio.

ALLEGATO E)

**SCHEDA DI MONITORAGGIO DELLO SCAPHOIDEUS TITANUS**  
(Decreto dirigenziale del Servizio Fitosanitario Regionale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_)

**DATI RELATIVI ALL'AZIENDA**

NOMINATIVO AZIENDA

INDIRIZZO

TEL.

COMUNE

PROV.

INDIRIZZO E-MAIL

REFERENTE

**DATI RELATIVI AL VIGNETO**

COMUNE

FOGLIO

PART.

PROV.

FOGLIO

PART.

SUPERFICIE HA

ANNO DI IMPIANTO

COORDINATE GPS

VARIETA' PREVALENTI

**DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO**

N° CARTELLE ESPOSTE (1° TURNO)

DAL GIORNO

AL GIORNO

PRESENZA DI ESEMPLARI DI SCAPHOIDEUS TITANUS

SI N°

NO

N° CARTELLE ESPOSTE (2° TURNO)

DAL GIORNO

AL GIORNO

PRESENZA DI ESEMPLARI DI SCAPHOIDEUS TITANUS

SI N°

NO

**TECNICO ESPERTO CHE HA CONTROLLATO LE CARTELLE**

NOME

COGNOME

DATA

FIRMA

## ALLEGATO F)

### MODALITA' TECNICHE PER LA LOTTA OBBLIGATORIA ALLO SCAPHOIDEUS TITANUS, DI CUI AL PUNTO 3 DEL PRESENTE DECRETO

#### METODI AGRONOMICI

1. Eliminazione, mediante bruciatura, dei residui di potatura sia invernali che primaverili per eliminare le uova svernanti nelle anfrattosità delle cortecce.
2. Rimozione precoce dei polloni e dei getti basali della vite, dove albergano di preferenza le forme giovanili.

#### LOTTA INSETTICIDA

Effettuare almeno un trattamento insetticida specifico con uno dei prodotti sottoindicati, preferibilmente quando la popolazione dell'insetto è costituita prevalentemente da forme giovanili. Ai fini della determinazione dell'epoca più opportuna per il trattamento, gli operatori possono fare riferimento alle indicazioni fornite dal bollettino redatto dal Servizio Fitosanitario Regionale della Toscana sul proprio sito internet.

Sostanze attive contro lo Scaphoideus titanus ammesse dai disciplinari di produzione integrata della Regione Toscana PSR 2007/13 e L.R. 25/99 – Schede tecniche difesa e diserbo della vite:

CATEGORIA	SOSTANZE ATTIVE	MODALITA' DI INTERVENTO
Regolatori di crescita	Flufenoxuron**	Sostanza attiva efficace esclusivamente sulle forme giovanili. Da applicare quando la popolazione è costituita prevalentemente da neanidi. Si raccomanda di seguire il ciclo dell'insetto dalle prime fasi del suo sviluppo.
Organici di sintesi ad azione neurotossica	Clorpirifos-Metile Clorpirifos Thiamethoxam Etofenprox Indoxacarb	Principi attivi efficaci contro le forme giovanili ma anche contro gli adulti, da applicare alla prima comparsa di questultimi. <b>Evitare possibilmente l'impiego di formulati sottoforma di granuli o microcapsule come: CS=sospensione di capsule o microcapsule, WG=granuli o microgranuli idrodispersibili, MG=microgranuli, perché altamente pericolosi per le api e altri insetti pronubi.</b>
Autorizzati in agricoltura biologica	Olio paraffinico Piretro + Olio paraffinico Piretro + Piperonil butossido Piretro + Piperonil butossido + Olio paraffinico Azadiractina**	Sostanze attive maggiormente efficaci sulle forme giovanili, devono essere impiegate quando la popolazione è costituita prevalentemente da neanidi. I formulati sono caratterizzati da bassa persistenza, pertanto si consiglia di ripetere il trattamento dopo circa una settimana. I fitofarmaci a base di Piretro conservano più a lungo la loro efficacia se vengono distribuiti durante le ore più fresche della giornata, acidificando la miscela con aceto o acido citrico.

\*\* prodotti autorizzati fino al 31/12/2012 perché in attesa di revisione europea.

## **PRECAUZIONI PER LA SALVAGUARDIA DELLE API E DEGLI INSETTI IMPOLLINATORI**

Gli insetti impollinatori, come le api, i bombi e gli altri pronubi selvatici, sono importantissimi oltre che per la "biodiversità" dell'ecosistema, anche dal punto di vista economico, in quanto garantiscono l'impollinazione delle colture agrarie. Al fine di salvaguardare questi utili insetti dalle frequenti e importanti morie causate dall'uso improprio dei prodotti fitosanitari, si raccomanda agli operatori agricoli, di osservare attentamente alcune regole fondamentali nell'esecuzione dei trattamenti fitosanitari, che ne diminuiscono l'impatto:

1. Evitare, se non è assolutamente necessario, di trattare nel periodo di fioritura della vite, accertandosi bene che tutte le varietà presenti nel vigneto abbiano sicuramente concluso tale fase fenologica.
2. Prima di eseguire il trattamento bisognerà porre particolare attenzione che non ci siano nelle vicinanze specie botaniche appetibili alle api (coltivate o spontanee) in fioritura e sfalciare accuratamente le piante spontanee nel vigneto (sui filari e negl'interfilari) e nelle aree circostanti.
3. Trattare alle dosi consigliate, dirigendo i getti soltanto verso la fascia occupata dalla vegetazione allo scopo di ridurre in ogni modo l'effetto deriva. Non trattare assolutamente in giornate o in ore della giornata molto ventilate, perché il vento, per effetto deriva, trasporta i prodotti fitosanitari anche sulle erbe e i fiori nelle aree circostanti il vigneto, dove le api e i pronubi selvatici vanno a bottinare, avvelenandoli.
4. Nella scelta dei prodotti fitosanitari escludere i formulati microgranulari (WG) o microincapsulati (CS), in quanto i microgranuli e le microcapsule, a causa delle loro dimensioni, sono scambiati dai pronubi per granuli di polline e sono bottinati al loro posto. Queste sostanze, nel caso delle api, non sono tossiche solo per il singolo insetto, ma vengono trasportate all'interno delle arnie dove provocano gravi danni alle famiglie, fino alla moria degli alveari. Nell'eventualità che si debba comunque effettuare un trattamento con detti formulati, oltre alle norme generali di attenzione, avvertire per tempo gli apicoltori della zona in modo che provvedano a proteggere adeguatamente gli alveari.
5. Trattare in un momento della giornata in cui le api non sono a bottinare: preferibilmente la sera dopo il tramonto o eventualmente molto presto la mattina; escludere assolutamente le ore più calde della giornata; non trattare mai in vicinanza di un apiario.
6. Controllare sull'etichetta che il prodotto utilizzato non sia segnalato "tossico per le api".
7. Preferire l'utilizzo dei prodotti con minore effetto residuale (bassa persistenza nell'ambiente).
8. Non trattare in corrispondenza di una sensibile diminuzione della temperatura (maggiore persistenza dei prodotti chimici).